

23
Sch

NELLE

AUSPICATISSIME NOZZE

BATTAGLIA - ALBRIZZI



PADOVA — 1862

PREM. STAB. PROSPERINI, RIMPETTO L' ANTENORE.

ALLA NOBILE SIGNORA CONTESSA

CARLOTTA AVOGARO

ZIA AMOROSISSIMA DELLO SPOSO

••

Signora Contessa mia pregiatissima

Nel lieto giorno delle nozze del nobile di lei nipote Bortolo Battaglia con la gentile signora Contessa Antonietta Albrizzi, io non poteva certo non sentirmi tratto a manifestarle que' sentimenti di vera esultanza, da cui sono compreso. Permetta quindi che a significarglieli in qualche modo e a darle ad un tempo una tenue testimonianza di quella riconoscenza di cui me le professo debitore pel tanto ch' Ella fece per me, e pella benevolenza con che volle sempre riguardarmi, io le dedichi questi versi che ottenni dalla compiacenza d' un mio confratello. E li faccia, la

prego, gradire agli egregi Sposi; e a quel suo caro nipote in particolare della cui amicizia singolarmente mi onoro.

Piccola è l'offerta, ma non piccolo il cuore con cui si gode di presentargliela

Di Chierignago, il 15 Gennajo 1862

Il suo dev.^o servo

G. B. — B. ARCIPRETE.

AGLI SPOSI

Il Sì; quella parola
Solenne e sospirata; innanzi all' ara
Voi proferiste, o Sposi;
E l'angiol dell' Amore
Nel libro della Vita,
In lettere d'oro, il vostro Sì descrisse;
E Dio l'udì, l'accolse, il benedisse.
Dunque una carne sola
Le due vostre persone oggi son fatte;
Dunque pensieri e voglie,
Sentimenti e doveri,
In un confusi e stretti,
Di nodo v'allacciar soave e forte,
Che non si disciorrà se non per morte.

Volete esser felici,
Non oggi sol, ma sempre?
E bella, inviolata
Serbar la fede che al Signor giuraste?
E voi, giovani cari,
Docil porgete orecchio a quegli accenti,
Ch' Egli stesso benigno oggi m' inspira,
E che ripete, in rozzo suon, la lira.

« Nell' assidua vicenda

- » Di dolor lunghi e di fugaci gioie
- » Onde s' intreccia della vita il serto;
- » Di contentezza vera
- » Delibar può qualche soave stilla,
- » Solo colui che crede e spera ed ama.
- » Oh! se lungo il silvestre aspro cammino
- » Della valle terrena,
- » Come stella lucente in notte oscura,
- » Delle tre díe sorelle
- » Vi splenda amico il raggio,
- » Non fallirete a gloriosa meta.
- » Allor sacro, perenne,
- » E non mutabil diverrà l' affetto
- » Che vi riarde, o Sposi, oggi nel petto. »

AMORE

Fra i mille accenti e mille
In che risuona ogni mortal linguaggio,
Amore è la parola
La più spesso ridetta e meno intesa.
Il Signor la insegnò tra l'erbe e i fiori
Del terren paradiso;
E a tutti, a tutti i cuori,
Con virtude ineffabile, divina,
Dal Golgota ne fu maestro il Cristo
Nel dì che fece il glorioso acquisto.
Amiamci dunque, o cari,
Ma non con vani o lusinghieri detti;
Mostriamci aperti e schietti,
Non mai di lode o d'indulgenza avari.
Oh! siam miseri tanto,

Brutti d'error, di colpe innanzi a Dio :
E se benigno e pio
Ei ci perdona, perdoniam pur noi.
E l'un dell'altro stretti
Al sen fraterno, con parole amiche
E con opre di mano e di consiglio,
Aiutiamci a vicenda
A portar quella croce
Onde ha gravi le spalle
Ognun che varca la terrena valle.

Oh! men aspro e sfiorito
Allor ne fia questo mortal viaggio.
Ed avvivati dal celeste raggio
Di quella Carità, che d'ogni affetto
Nobile, santo è madre generosa;
Con virile coraggio,
Ci avvierem fidenti a quella meta,
Ove ogni uman desio vinto s'acqueta.

Ma fin che arrivi il giorno
In cui lo spirito anelo
Trove sua pace in cielo;
Affratellati in un solo pensiero,
Cerchiamo il Bello, il Vero;
E stanco posi il core
In Lui che è Verità, Bellezza, Amore.

